



Volontariato, è qui la festa

L'iniziativa di Fondazione Cariparma e Csv Emilia ha riunito oltre 500 rappresentanti del Terzo settore di Parma e provincia

» Ci sono esperienze che rimangono scolpite nel cuore. «Entusiasmo», «mosaico», «condivisione», «responsabilità» sono solo alcune impressioni-lampo di una giornata che porta con sé tutto il significato della parola «comunità».

Si tratta di «SiAmo volontariato», il progetto di Fondazione Cariparma e Csv Emilia: una giornata di riflessione, convivialità e allegria che giovedì sera ha riempito la Rocca di Sala Baganza con 500 persone, per celebrare e ringraziare i tantissimi volontari di Parma e provincia che ogni giorno alimentano il mondo del Terzo settore.

Quest'anno la versione dell'iniziativa è stata «itinerante» perché ha permesso a Fondazione Cariparma, insieme ai

rappresentanti delle principali istituzioni, sindaci e staff di Csv Emilia di incontrare diverse realtà in alcune delle loro sedi, attraverso quattro tour organizzati a bordo di mini van: sono trenta le realtà che hanno aperto le loro porte per presentarsi.

Tutti testimoni di piccoli-grandi impegni quotidiani, generose dosi di solidarietà che arrivano come dono gratuito, intense relazioni a cui non si può che dire «grazie», come hanno fatto le autorità civili e militari, rappresentanti del mondo accademico e industriale rivolgendosi ai numerosi presenti. «Venendo qui ho incontrato volti, storie diverse, ma tutti con la volontà di fare del bene alla città - afferma il sindaco Michele Guerra -. Una

caratteristica di Parma e provincia è che sa ascoltare». Una realtà che trova il suo supporto anche in Fondazione Cariparma: «Fondazione promuove da oltre 30 anni lo sviluppo e il benessere della comunità - dichiara il direttore generale Antonio Lunardini -, ma l'aiuto dei volontari è qualcosa di fondamentale: siete la traduzione concreta del bene, dell'incontro e della condivisione».

La solidarietà unisce città e provincia, creando una rete di supporto capace di intercettare le più diverse fragilità: «Senza il supporto del volontariato avremmo avuto molti vuoti, molti silenzi - sottolinea Andrea Massari, presidente della Provincia - che voi riuscite a colmare, aiutando le istituzioni». Un

aiuto che ha il suo volto: quello degli oltre 500 volontari che ieri si sono incontrati alla Rocca di Sala Baganza per confrontarsi e cenare tutti insieme: «Rendete la Rocca ancora più bella - dice il sindaco di Sala Baganza, Aldo Spina -. E la rendete ciò che noi abbiamo sempre voluto: un luogo di progetti, sogni e relazioni».

Ma cosa vuol dire essere volontario? Significa vedere «come da un lato ci siano famiglie con la gioia di mettersi a tavola e altre in cui domina la tristezza - racconta Giacomo Vezzani dell'Emporio Solidale -. Poi il "miracolo": l'aiuto che riempie anche il piatto vuoto». È, per esempio, «cercare di rendere i cittadini più responsabili» dice Francesca Riolo di Frutturo o «trovare soluzioni, fa-



La gallery

Guarda chi c'era inquadrando il qr-code qui sopra.

re da ponte per risolvere le difficoltà» aggiunge Andrea Scannavino di La Paz. È «vedersi tutti uniti nelle diversità» confida Arabia Mallaoui di Al-amal, e capire che «ognuno mette una parte di sé» dice Sonia Magnani della Croce Rossa. Così non è difficile riconoscersi «nell'aiuto reciproco» aggiunge Giancarlo Castellani di Anteas, perché «quello che si sente quando si aiuta è una forte felicità» non ha dubbi Claudia Caffarelli di Help for children.

E ha ragione Arnaldo Conforti, direttore di Csv Emilia, quando dice: «Visti da qui - riflette guardando i 500 volontari sotto al palco - siete bellissimi: l'espressione più vera della solidarietà».

Anna Pinazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA